



Sandro Botticelli
Arte. È rientrato alla Biblioteca Classense di Ravenna il manoscritto andato in prestito a Parigi per la mostra 'Botticelli. Artiste et designer', organizzata dal Museo Jacquemart-André.



Maurizio De Giovanni
Libri. Arriva in libreria il primo febbraio una delle storie che Maurizio De Giovanni "ha sempre sognato di raccontare": 'L'equazione del cuore' pubblicata da Mondadori.

LA RISPOSTA DEL PUBBLICO

**Sala piena e aria di nuova normalità
Il teatro non ha paura di ripartire**



AMELIA LIVERANI

BOLZANO. A Teatro si respira la vita, a Teatro non ci si contagia. Ogni volta che le sale hanno riaperto non c'è stato un solo caso di Covid fra il pubblico. E allora bisogna tornare a riempirle.

A Teatro ci sentiamo a nostro agio. L'atmosfera, le luci, il pubblico. Tutto, sul palcoscenico di un teatro, è magico. Tutto, si uniforma. Il gaudio dello spettatore, la luce tenue, la scenografia, i suoni, le voci di sottofondo, gli stacchi, gli applausi, i silenzi assordanti dei presenti, ancora una volta, al Teatro Comunale di Bolzano.

Claudio Bisio l'abbiamo visto in tutte le salse, dal cinema alla tv, dalla televisione a teatro come "Zelig" e infine dopo due anni di preparazione il ritorno con lo spettacolo "La mia vita raccontata male" per farci ridere ancora una volta.

«L'anno scorso non l'ho detto a nessuno, ma ho fatto 41 anni di carriera, ho iniziato nel 1980 con il primo bollino Enpals e sono soddisfatto, è bellissima la vita che faccio - così racconta - mi piace il cinema, la televisione, però il teatro mi stimola di più, che sia il contatto immediato con il pubblico, più diretto, più sincero e poi come mi ha insegnato il grande Dario Fo: "È più difficile far ridere che far piangere, se non fai ridere te ne accorgi subito." Se la gente non ride, lo spettacolo non funziona».

Insomma, essere a teatro è un po' come giocare a ping pong, ci sei tu e il pubblico dall'altra parte, nella casa dei sentimenti.

Con "La mia vita raccontata male" Claudio si presenta sul palcoscenico con il desiderio di essere seduto accanto a noi per raccontarci con grande ironia quegli episodi che a volte sembrano ininfluenti, a tratti anche inciampi grotteschi, e che invece inaspettatamente diventano poi momenti cruciali della nostra crescita. Perché se è vero che ci mettiamo una vita intera a diventare noi stessi, quando guardiamo indietro la strada che abbiamo percorso è ben segnalata da una scia di scelte, intuizioni, attimi, folgorazioni e sbagli, spesso tragicomici o paradossali e Claudio ce lo racconta. Gli chiediamo com'è stato questo anno di attesa: «Dovevamo debuttare a gennaio 2021, ma la pandemia ci ha fermato, i teatri chiusi, le mascherine e poi finalmente il ritorno a Bolzano, una città a cui sono molto affezionato, ho sposato una bolzanina».

Effettivamente tornare a teatro è come tornare a respirare dopo essere rimasti senza ossigeno per tanto tempo, troppo tempo, sia per tutti coloro che ci lavorano con il pubblico, sia per lo spettatore stesso.

E oggi, alle 16, è in programma l'ultima rappresentazione sul palco del Teatro Comunale de "La mia vita raccontata male".

Con Le Orme si viaggia nella progressive music

Il concerto. La storica band si è esibita venerdì sera al Teatro Cristallo rispolverando tanti cavalli di battaglia. Due ore in cui non manca nulla, con Michi Dei Rossi mattatore della serata

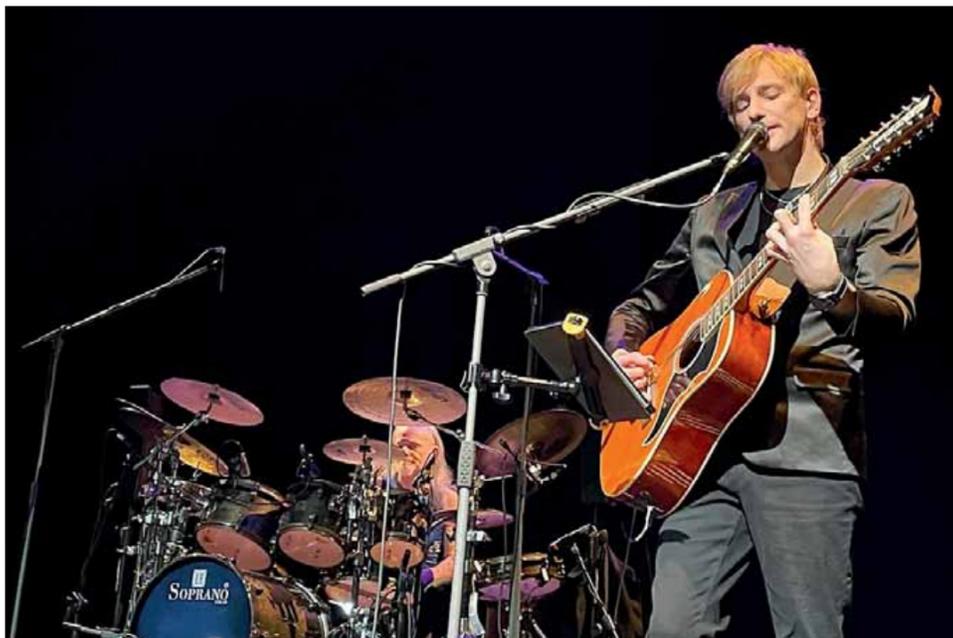
DANIELA MIMMI

BOLZANO. C'era un momento in cui tutti noi amavamo il rock, quello vero, duro e crudo. Ma contemporaneamente amavamo anche il jazz. E non disdegnavamo un bel concerto di musica sinfonica.

Poi è arrivato il prog, abbreviazione di progressive music, che li ha messi insieme tutti e tre e altri ancora: suite sinfoniche della durata da 10 a 60 minuti, concept album costruiti su testi-poesie che venivano studiati all'università, l'improvvisazione del jazz, l'acostamento del violino alla chitarra elettrica, l'utilizzo di sezioni archi o l'intera orchestra sinfonica, con batteria e tastiere a fare spesso la parte del leone.

Erano gli anni Settanta. Secondo molti, in primis Michi Dei Rossi, il batterista delle Orme che abbiamo sentito venerdì al Teatro Cristallo, il rock è ammaccato, mentre il prog è vitale e non morirà mai. Effettivamente, anche a distanza di 50 di distanza un bel concerto di musica prog, come quello delle Orme, è una bella iniezione di emozioni e adrenalina. Il batterista e leader della band è cresciuto nel corso degli ultimi decenni e oggi è in grado di confrontarsi con i migliori batteristi del mondo, da dietro il suo enorme strumento, con il quale crea non solo ritmi complicati e forsennati, ma anche vere e proprie melodie. In questa nuova avventura, che dovrebbe portarlo in giro per l'Italia, in Sud America e ai Caraibi con la famosa Cruise to the Edge, su una nave da crociera che ospita i grandi del prog a cominciare dagli Yes, nonché un nuovo disco, si fa accompagnare da Michele Bon alle tastiere e Luca Sparagna, voce, basso e chitarra. Insieme costruiscono un bel suono denso e potente, in cui tastiere e batteria la fanno da padroni. Ma Sparagna riesce a ritagliarsi un bello spazio soprattutto con il basso, che suona un po' come Sting anche con il plettro fino a farlo diventare uno strumento melodico oltre che ritmico. Con i loro 56 anni di attività alle spalle, le Orme sono uno dei gruppi più longevi (se non il più longevo) della musica italiana. Nel loro palmares ci sono due dischi d'oro, un premio della critica discografica, un Tour in Inghilterra, la collaborazione con Peter Hammill e il violinista dei King Crimson, David Cross, le registrazioni nelle sale di incisione di Los Angeles, Londra, Parigi, la realizzazione del primo disco live italiano, 22 album, diversi singoli più una serie infinita di compilation.

Il concerto, che dura due ore belle tirate, regala tutti i



• Michi Dei Rossi e Luca Sparagna durante l'esibizione di venerdì (Fotoservizio DLife/Groppo)



• Ancora sul palco con Le Orme. Di spalle Michele Bon

pezzi più famosi da "Collage" in poi rivisitati e riarrangiati, resi più pieni e pregnanti, da "Giochi di bimba" a "Sguardo verso il cielo" e "La porta chiusa", una lunga medley tratta dall'ultimo album della band "La via della Seta", e un'altra lunga, bellissima medley nel bis che racchiudeva "Blue rondo", "Collage" e "Sguardo verso il cielo", tutte molto apprezzate dal pubblico che ha riservato alla band lunghi grandi applausi anche a scena aperta. Un unico neo in una cornice confortante di un teatro finalmente quasi pieno, l'eccessiva loquacità di Michi Dei Rossi, che porta a trasformare il Cristallo in una sorta di villaggio turistico in cui il pubblico deve cantare, fare i coretti, battere le mani a ritmo. Quando il pubblico, probabilmente, vorrebbe ascoltare unicamente loro, le loro note, e non il vicino che sbaglia i tempi con le mani.



• Michi Dei Rossi interagisce con gli spettatori in sala